

Missione di solidarietà KCTU – Confederazione Coreana dei Sindacati

Seoul (Corea del Sud) 10-16 novembre 2016

Una delegazione sindacale internazionale composta dal TUAC, dalla CSI, da federazioni globali di categoria e confederazioni nazionali ha svolto una missione di solidarietà in Corea del Sud, Paese che sta vivendo un complicato clima politico e sociale e in cui è in atto una repressione dei diritti sindacali. Nella nota seguono i dettagli delle varie attività realizzate durante la missione.

11/11 Visita al centro di detenzione di Seoul e incontro con lavoratori Samsung

In seguito alla mobilitazione sindacale del 14 novembre 2015, la polizia coreana ha spiccato un mandato di arresto nei confronti del presidente della KCTU Han Sang-hyeun e di altri leader sindacali. Oltre al presidente, sono al momento agli arresti in attesa di giudizio in un centro di detenzione a Seoul altri 3 leader della KCTU.

La delegazione ha avuto la possibilità di visitare in carcere i leader sindacali in arresto per portare loro la solidarietà dei sindacati nel mondo e condividere le ultime azioni compiute per garantire che il loro scarceramento avvenga il prima possibile e che il rispetto dei diritti sindacali nel Paese sia ristabilito.

Il Presidente Han ha espresso ottimismo e gratitudine nei confronti della delegazione, ritenendo la solidarietà proveniente dall'estero fondamentale per la lotta per il rispetto delle libertà sindacali nel Paese.



11/11 Visita al presidio di ex lavoratori della Samsung vittime di malattie professionali

In seguito alla visita presso il centro di detenzione, una parte della delegazione ha incontrato le famiglie dei lavoratori della Samsung in presidio permanente davanti alla sede della multinazionale. 232 lavoratori sono affetti da diverse forme di cancro per esposizione a sostanze tossiche e ora chiedono giustizia. È stata colta l'occasione non solo per esprimere solidarietà ai lavoratori coinvolti, ma per condividere strategie comuni a livello globale per lottare contro gli abusi delle aziende, soprattutto delle multinazionali, nelle catene di fornitura, in particolare nell'ambito della salute e sicurezza.



12/11 Manifestazione nazionale e sciopero contro le politiche del Governo Park

Il 12 novembre pomeriggio un milione di persone hanno manifestato per le strade di Seoul contro le politiche della Presidente Park e i lavoratori hanno scioperato contro le politiche regressive in materia di mercato del lavoro.

La manifestazione si è svolta in un clima pacifico ed è continuata ad oltranza fino a tarda notte, trasformandosi in una sorta di presidio/veglia attorno al Palazzo Blu, residenza della contestatissima Presidente sud-coreana Park Geun-hye.

La popolarità della presidente è ormai ai minimi storici, circa il 5%. La maggior parte del popolo sudcoreano, larga parte delle forze sociali e della società civile, nonché la maggior parte dei partiti in Parlamento ne chiedono a gran voce le dimissioni. Il clima è degenerato dopo lo scoppio di numerose polemiche e scandali relativi a corruzione e presunti abusi compiuti da suoi stretti collaboratori.

La manifestazione è stata un'occasione anche per il sindacato per rinsaldare i rapporti con un più ampio spettro della società civile e di tentare un rilancio della propria popolarità.



14/11 Conferenza internazionale di KCTU

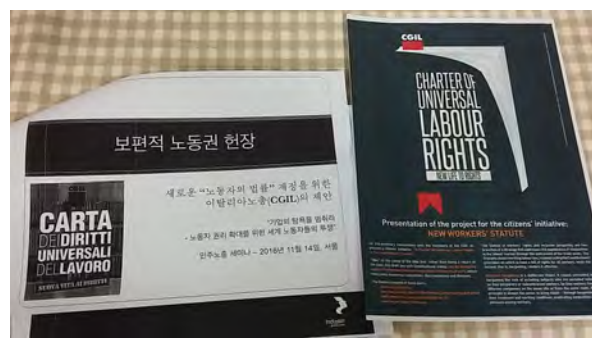
Il 14 novembre si è tenuta una conferenza internazionale durante la quale relatori coreani e internazionali hanno affrontato tre temi: come affrontare le riforme regressive del mercato del lavoro a livello globale, come migliorare le capacità di organising dei sindacati garantendo diritti sindacali a tutti e come affrontare i problemi nelle catene di fornitura, con particolare riferimento ai grandi conglomerati industriali e produttivi sudcoreani (il c.d. sistema “Chaebol” in Corea).

Durante la prima sessione, è stata presentata la proposta della CGIL della Carta dei Diritti Universali dei Lavoratori e le proposte referendarie di parziale abolizione del Jobs Act. Il sindacato coreano, come quello italiano, è considerato dalla maggior parte dei media e dalle forze politiche conservatrici come un sindacato regressivo, incapace di proposta e responsabile solo di organizzare scioperi e proteste per bloccare il Paese.

Il vice segretario generale del sindacato dei lavoratori pubblici (KPTU) ha presentato le proposte di riforma dei sistemi di contrattazione dei salari nel settore pubblico e gli effetti delle riforme del mercato del lavoro implementate sinora dal Governo sud-coreano. Si sono svolti scioperi in tutto il Paese che nel settore ferroviario vanno avanti ininterrottamente dal mese di settembre 2016 e i partiti politici di opposizione (ora maggioranza in Parlamento, dopo le elezioni di Aprile 2016) bloccano le ulteriori proposte regressive presentate dal Governo.

Il Governo, tuttavia, cerca di aggirare l'ostacolo con decreti ministeriali che vorrebbero spostare il peso dalla contrattazione collettiva agli accordi individuali, soprattutto sul salario di produttività, utilizzando l'adesione agli accordi come arma di ricatto nei confronti delle lavoratrici e dei lavoratori e indirettamente anche del potere negoziale del sindacato.

Nonostante la Costituzione coreana non preveda la possibilità di presentare leggi di iniziativa popolare, la KCTU prenderà a modello la Carta dei Diritti della CGIL per una propria campagna, accompagnata da una petizione popolare, per una riscrittura delle leggi sul mercato del lavoro in Corea.



Un rappresentante di SEIU ha presentato la campagna [Fight for 15](#) un movimento internazionale per migliorare le condizioni di vita e di lavoro nel settore dei fast food, con le richieste di diritti sindacali per tutti e un salario minimo di 15 dollari / ora. A questa campagna si è ispirata la confederazione coreana nel lancio e nell'elaborazione della sua campagna per l'incremento del salario minimo in Corea a 10.000 Won (circa 8 euro).

La CSI ha presentato la campagna "[End corporate greed](#)" - di particolare rilevanza per la vertenza [Samsung](#) in Corea - e le richieste della CSI sulle condizioni di lavoro nelle catene di fornitura, con particolare riferimento ai progressi da fare in seno all'OIL su questo tema.

Il TUAC ha svolto alcune considerazioni critiche sul sistema coreano del Chaebol e ha presentato le linee guida OCSE destinate alle imprese multinazionali a cui il sindacato dei metalmeccanici coreano KMWU ha reagito con una sua presentazione sulle strategie di azione nel Paese contro il sistema.

IndustriALL ha presentato diverse campagne portate avanti a livello globale per la promozione del lavoro decente e dei diritti sindacali in diversi Paesi nei settori della metalmeccanica, della chimica, del tessile etc. nonché alcuni Accordi Quadro Globali firmati dalle federazioni globali di categoria e alcune multinazionali (finora 47 nei settori rappresentati da IndustriALL). La maggior parte di questi accordi sono finora concentrati in Europa, Nord America e nei Paesi dove c'è una tradizione più radicata di dialogo sociale e in alcuni casi hanno rappresentato occasioni di progresso anche nei campi della salute e sicurezza e della formazione dei lavoratori.

15/11 Conferenza su "Diritti Fondamentali dei Lavoratori in Corea del Sud alla luce degli standard OIL"

La conferenza si è tenuta presso il Parlamento Coreano, è stata preceduta da un incontro con una delegazione del Partito della Giustizia (centrosinistra) ed è stata organizzata da entrambe le organizzazioni sindacali sudcoreane affiliate alla CSI (KCTU, FKTU) e dalla Commissione Lavoro e Ambiente del Parlamento Sudcoreano.

La Conferenza è stata un'occasione per fare il punto sullo stato di recepimento delle Convenzioni fondamentali OIL nella legislazione sudcoreana, sulle loro violazioni (al momento pendono 8 casi di violazioni davanti al Comitato per la Libertà di Associazione dell'OIL) e sulle prospettive di miglioramento.

Durante la conferenza il rappresentante degli imprenditori ha affermato che la visione proposta dall'estero della situazione economica e del mercato del lavoro in Corea è distorta e che l'applicazione pedissequa di molte delle disposizioni previste nelle convenzioni OIL potrebbe seriamente danneggiare la competitività dell'economia sudcoreana.

Il rappresentante del Ministero del Lavoro ha affermato che il governo non ha ancora deciso se e come procedere rispetto al recepimento delle Convenzioni OIL nella legislazione nazionale e che in ogni caso occorre un compromesso fra le visioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, di fatto chiudendo ogni possibilità di concertazione.



Nella mattinata del 15/11 si è svolto un incontro con l'Ambasciatore Italiano presso la Repubblica della Corea del Sud, Amb. Della Seta, durante la quale è stata espressa estrema preoccupazione per il mancato rispetto dei diritti sindacali fondamentali nel Paese. Sono state inoltre presentate le numerose iniziative della CGIL e della delegazione internazionale nei confronti di KCTU.

L'Ambasciata ha già partecipato alla prima udienza del Presidente di KCTU e ha risposto a solleciti scritti della CGIL sul tema. Si impegnerà a coordinarsi con la Rappresentanza UE e con le altre ambasciate europee nel seguire il delicato clima politico che interessa il paese in questa storica fase di transizione.

PER USO INTERNO